

quale è la sospensione della discussione stessa diretta a dar modo alla Commissione amministrativa dell'Azienda di prendere conoscenza delle lievi modificazioni che la Giunta proporrà d'introdurre nel progetto di bilancio.

La seduta è quindi tolta.

## LA MANO SCOTTATA

(Cont. ved. num. prec.)

Tutti avevano notato che la gentildonna presentava al zampillo il dito specialmente in cui poco prima teneva l'anello. Ma la sorpresa fu estrema quando si osservò che, malgrado l'insopportabile ardore dell'acqua, la diafana mano sottile rimaneva immobile a ricevere il getto infernale. Rapidamente la mano candidissima si arrossò, si enfiò, si inturgidì, mentre il volto bellissimo impallidiva sempre più, gli occhi neri mandavano lampi e l'arco della bocca si increspava amaramente.

Allora si fece un movimento nella folla mormorante, mentre due o tre gentiluomini si accostavano con moto subitaneo alla gentildonna, per allontanarla dal getto ardentissimo, non comprendendo se si trattasse di una folle fantasia o di qualche proposito insano. Ma ella si volse a guardarli fieramente e li scostò con un cenno pieno d'alterigia, dicendo: — Lasciatemi: ciò non vi riguarda!

Mentre quelli tosto si ritraevano sgomenti, e il popolo intorno vociferava assiepanyosi sempre più non giungendo a spiegarsi questa scena muta, mentre dalle finestre delle case circostanti scendevano voci e clamori — la gentildonna continuava a tenere la mano deformata sotto lo zampillo, con supremo sforzo di volontà. Ma dagli occhi le scendevano le lagrime, ma la bocca aveva una smorfia sempre più contratta, ma sul volto si diffondeva una pallore di morte.

Infine cadde svenuta fra le braccia di qualcuno accorso a sostenerla. Adagiata nella portantina, si chiese il soccorso di un medico che applicò prontamente qualche farmaco sulle orrende scottature. Nel frattempo la misteriosa paziente era stata trasportata nella bottega di un farmacista, poichè aveva assolutamente rifiutato di ricevere ospitalità presso le gentildonne cittadine.

La folla rimase a lungo presso la fonte e innanzi alla bottega del farmacista; poichè uno dei più insigni uomini consolatori del tempo, non volendo rinunciare al discorso meditato, intendeva arringare l'ospite eletta, non appena, ripresi i sensi, si fosse affacciata alla porta della bottega. Dopo una buona ora di attesa, l'oratore rinunciò al suo discorso, e la folla si disperse.

Malgrado le gravi ustioni riportate e le insistenze della cittadinanza, la ospite non volle assistere al banchetto; e non appena fu in grado di porsi in cammino, abbandonò la città scortata dal suo seguito.

Dopo la sua partenza si fece un gran parlare di questo curioso episodio, nei convegni cittadini, poichè nessuno conosceva il nome della strana eroina, pur sapendo che apparteneva

alla Corte di Ferdinando Gonzaga. Quale romanzo di amore o di odio l'aveva condotta a questo epilogo doloroso? Più tardi ogni mistero fu svelato, quando si seppe che nel chiostro del *Corpus Domini* in Mantova era entrata Camilla dei conti Faa di Bruno.

Le tristi vicende della nobile fanciulla correvano di bocca in bocca. Quando cessò di vivere Francesco Gonzaga, il cardinale Ferdinando Gonzaga suo congiunto prese le redini del governo ducale. Fra le nobili damigelle entrate al servizio della principessa Margherita vedova del duca Francesco, trovavasi pure Camilla dei conti Faa di Bruno. Il cardinale se n'era innamorato perdutamente e aveva cercato ogni mezzo per sedurla. Riusciti vani questi tentativi, il cardinale, con apparato di solenne matrimonio, condusse la nobile donzella nella cappella del palazzo ducale, e ivi alla presenza di Alessandro Ferrari suo aiutante di campo, le pose in dito l'anello benedetto dal vescovo Gregorio Carbonelli, abate di corte. Ma dopo d'aver posseduta la fanciulla, il cardinale che intendeva condurre in moglie Caterina de' Medici, ruppe ogni legame con la giovinetta che intanto si era sgravata di un figlio.

Prima di varcare la soglia lastrale, la sventurata aveva voluto dar un estremo saluto ai colli nati; e in questo triste pellegrinaggio si era spinta sino ad Acqui. Qui, presa da subitaneo furore, dopo d'aver inabissato l'anello del Duca, si illuse un istante di detergere la macchia dell'onta. — Poi disparve fra le mura del chiostro.

Addio vetusto profilo del castello avito! addio sogni adolescenti quando l'ora vespertina scendeva sui colli ben noti! addio sogni di fasto principesco e liete serate nelle vaste sale della reggia, quando oltre le alte finestre appariva il fantastico scenario del lago inargentato dalla luna! addio misteriosi recessi ombrosi nei viali della villa oltre mura ove canti e suoni appassionati si elevavano verso l'azzurro stellato! Tutto era stato travolto dall'ambizione e dalla slealtà.

Così la sventurata attese la fine dei suoi giorni.

ARGOW.

## CORRISPONDENZE

DA MELAZZO

### Onoranze ai reduci della Libia

Domenica scorsa, la popolazione di Melazzo, con nobile ed unanime slancio di patriottismo, volle rendere onore ai valorosi reduci dalla guerra Libica e commemorare degnamente il bersagliere Angelo Pettinati, caduto eroicamente nella presa di Lebda.

L'imponente corteo si formò nella piazza innanzi alla chiesa, ove l'arciprete Don Trincherò rivolse ai reduci sentite parole di lode, inneggiando al valore delle armi italiane.

E mentre le squillanti note della fanfara Ovadese destavano nell'animo dei numerosi convenuti frenetici di entusiasmo, due gentili signorine fregiavano d'una medaglia d'oro espressamente conia il petto de' nostri bravi soldati che, fieri nella loro bella assisa, torse ripensavano alle loro ge-

sta gloriose compiute nella conquista delle nuove provincie italiane, giubilando di legittimo orgoglio.

Indi il corteo scese verso la sottostante Arzello, per lo scoprimento di una lapide commemorativa posta alla casa del caduto. Questa lapide venne offerta dalle Società riunite melazzesi e da numerosi sottoscrittori.

Alla cerimonia dello scoprimento del ricordo marmoreo, con parola calda e vibrante di patriottismo, prese per primo la parola l'egregio Cav. Dura. Parlò poi il presidente della Società Cattolica sig. Cavallero. A ringraziare a nome della famiglia del commemorato, sorse il Dott. Moccafighe il quale, con forma eletta, destò un vivo senso di commozione in tutti.

Il Sig. Pettinati Gustavo, ricevuto in consegna il marmo che rammenterà ai futuri lo sfortunato eroismo del congiunto, offerse ai convenuti vermouth e vino bianco, a profusione.

Sempre al suono di inni patriottici, il corteo riprese la via del paese ove, dopo d'aver assistito ad una solenne messa cantata, si raccolse a banchetto nel salone della Società Operaia. Quivi a più di 270 commensali, venne imbandito un succulento pranzo, egregiamente servito dal sig. Caratti Ambrogio.

Alle frutta il cav. Dura partecipò le adesioni inviate dal cav. avv. Paolo Braggio, dall'avv. Bistolfi, dal Rev. Don Gaino, dal notaio Chiabrera.

Prese quindi per primo la parola il Presidente della Società di Mutuo Soccorso, sig. Gaino, il quale con parole sincere ed appropriate illustrò ai presenti lo scopo ed il significato della festa. Parlò poi l'avv. Giardini, rievocando con felice sintesi l'epiche gesta della terza Italia ed il valore dei soldati nostri.

Dissero pure opportune parole di lode ai reduci il sig. Cavallero, il Dott. Moccafighe, i sigg. Gaino Oreste e Poggio Guido.

L'on. Maggiorino Ferraris, che volle recare alla riuscitissima festa patriottica un lembo del suo lustro politico intervenendo soltanto nell'ora grave del pranzo, pronunciò pur egli un discorso inneggiando alle sue glorie parlamentari e ripromettendosi una solenne dimostrazione di gratitudine dagli elettori della Valle dell'Erro, nell'imminente cimento politico...

Per dovere di cronaca debbo rilevare che, mentre tutte le vie e le case di Melazzo erano pavesate a festa, al Palazzo Municipale non si scorse sventolare il tricolore.

Il quale fatto destò in tutti amare considerazioni.

## Rendiconto Finanziario

DEL

### Vegllione di Mezza Quaresima (1 Marzo 1913)

#### ENTRATA

Biglietti venduti n. 1065	L. 3195,—
Riscolse alla porta	" 10,50
Provento sottoscrizioni (1)	" 430,—
Quote Comitato, dedotto il premio di L. 300 (2)	" 320,—
Affitto palchi e rimborso spese dai sigg. ufficiali 25 <sup>a</sup> artiglieria	" 165,—
Oblazione	" 50,—
Provento premi non assegnati	" 90,—
<b>Totale</b>	<b>L. 4260,50</b>

## USCITA (3)

Affitto Teatro	L. 150,—
Spese addobbo — provviste e mano d'opera	" 792,—
Stampa: foglietti-reclame, circolari, lettere, manifesti, striscie e biglietti d'ingresso	" 150,—
Spese d'affissione	" 64,—
Musica: indennità, spese di viaggio e di vitto	" 443,30
Spese diverse: personale, gratificazioni, distintivi, note Prinetti, Marengo, Caligaris, Barattelli, Oneglia, Ghiglia, Pesce, Tua, Vasini, Lepratto, Trincherò, Boggero, Levi e Sorelle Ottolenghi	" 346,10
Società Fulgur per impianto	" 125,—
Diritti d'autore	" 20,—
Spese postali per circolari e lettere, telegrammi, carta da bollo, buste ecc.	" 20,55
Pompieri	" 21,—
Guardie	" 16,—
Carabinieri	" 12,—
<b>Totale</b>	<b>L. 2165,25</b>

## RIEPILOGO

Entrata	L. 4260,55
Uscita	" 2165,25
<b>Utile netto</b>	<b>L. 2095,30</b>

L'introito venne così ripartito:

Alla Società del Tiro a Segno	L. 1200,—
Alla Colonia Alpina e Marina	" 600,—
Alla Lega antitubercologica	" 295,30
<b>Totale</b>	<b>L. 2095,30</b>

(1) Comm. Pietro Caffarelli	L. 30,
Maggiore E. Scuti 10, Vaudano Carlo 5, Boriani Arnolfo 25, Prinetti (Risortante Ligure) 20, Tirelli Alfonso 5, Fratelli Ghiglia 10, De Benedetti Enrico enologo 10, Avv. Alessandro Sardi 10, Coniugi Bianchi-Aymar 30, Avv. Raffaele Ottolenghi 30, Ottolenghi Cav. Moise Sanson 5, Avv. Alfredo Dorsi 10, Avv. Lazzaro Gallianiani 10, Avv. Augusto Bruni 10, Avv. Luigi Bottero 5, Cav. Pietro Pastorino 5, Conte Gabriele Chiabrera Castelli 10, Avv. Comm. Giacomo Ottolenghi 10, Iona Iair 5, Ditta Giuseppe Dotto 5, Dott. Mascherini 5, Ditta Culasso succ. Voglino 5, N. N. 5, Avv. Vittorio Debenedetti 10, Avv. Cav. Giuseppe Guglieri 5, Lagomarsino 5, De Angelis Bona ved. Levi 10, Luigi Moreno 5, Barbero Carlo 5, Giovanni A. Rossello 5, Rapetti Carlo 5, Geom. Chiara 5, Dott. Cav. Tosi 20, Avv. Luigi Stoppini 15, Alberti Giuseppe 5, Avv. Giuseppe Borgatta 20, Fratelli Ghiazza 5, Maggiore Cav. Rossi 10, Rossi Ambrogio 5, Società del Casino 25.	<b>Totale L. 430.</b>

(2) Quota individuale L. 20 — Acusanis di Retorto Avv. Barone Emilio, Balduzzi Avv. Pietro, Battaglia Innocenzo, Bisio Avv. Francesco, Bistolfi-Carozzi Avv. Alessandro, Billia Amedeo, Bocca Avv. Niccolò, Braggio Avv. Paolo, Cervetti Avv. Cav. Edoardo, Chiabrera Avv. Not. Ernesto, Contini Beniamino, De Alessandri Dott. Cav. Riccardo, Depetris Francesco, Eula Dott. Cav. Donato Costanzo, Gallo Luigi, Garbarino Avv. Cav. Maggiorino, Gavotti Avv. Comm. Gustavo, Ivaldi Tommaso, Mascariuo Geom. Dionigi, Martina Dott. Vincenzo, Morelli Avv. Umberto, Moccafighe Dott. Alessan-
---

UN SOLO FLACONE DELLE EFFICACISSIME **Pillole di Creosofina** DOMPE-ADAMI

**L' Ovato Therm**  
è oggi il rimedio popolare infatti il «Thermogène» tempo per sostituire le fezioni reumatiche e i freddori, tossi, mali reumatici, dolori (in gite) tutti i vecchi ri sgradevole e qualche v...  
Addio per semp plasmi, cerotti, linime ecc. il «Thermogène» questi rimedi altrett poco puliti, ciò che la confronto della vecchia La sua azione è sicura un pizzicore talvolta mente quando si sudare la cura per riprenderla poi subito dalle a prodursi si i con aceto, alcool puro  
In tutte le principali Farmacie  
**VANDEBROECK & Co**  
Deposito Generale per l'Italia  
**MILANO - Foro**

Articoli novità per signora e grandioso assortimento pelliccie

Presso la Ditta Giovanni Caligaris e Figli - Acqui